

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assiurazioni).

Cesena, 26 aprile 1914.

Anno XXVI - N. 17

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità "LA CROCIETTA", Via Castiglione 5 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conte Corrente della Posta

La commedia socialista

In tempi come i nostri, in cui la borghesia politicante, pur essendo profondamente antisocialista, studia il modo di addormentarsi in una compiacente indulgenza, che vuol essere accortezza ed è semplicemente codardia, fa vero piacere leggere un libro di coraggio e di fede qual'è la Commedia Socialista di Ottavio Cina (Roma, Lux, 1914).

Il volumetto, che vedrà la luce in questi giorni, esamina in poche pagine, con grande semplicità e vigorosi di forma, tutto il danno fatto dalla propaganda socialista alla economia nazionale e allo stesso proletariato. Esso tratta della mania dello sciopero, degli effetti dell'aumento dei salari, della speculazione e dell'arrivismo sovversivo nelle pubbliche amministrazioni, delle cause dell'allontanamento del capitale italiano dalle industrie, dell'influenza demagogica nella legislazione, della disoccupazione sfruttata come arma elettorale e di partito; e infine - della necessità di una energia, rigorosa resistenza all'irrompere della marea sovversiva.

Per cortese concessione dell'editore, pubblichiamo la prefazione del volumetto, che ne riassume in poche parole lo scopo e il carattere.

* In questa *Commedia Socialista* non mi sono proposto di confutare la dottrina socialista del livellamento e della uguaglianza universale. Questa dottrina, utopistica e assurda, è però irrealizzabile e da combattere, nella azione dei suoi assertori e propagatori, per danni morali, sociali ed economici che cagiona. Se essa fosse realizzabile, sarebbe da combattere con vigoriosa anche maggiore come contraria alla natura umana e alle sue leggi immutabili.

Col sostituire allo sforzo costante degli individui anelanti a più alte mete, nel quale gli intelletti si affannano, le energie si moltiplicano, i valori morali si affermano, l'inerte, apatico vivacchiare nel godimento di un pane universalmente scarso, il socialismo sarebbe di ostacolo al progredire morale ed intellettuale della specie. Nella società socialista non la vita intensa e vigorosa che mena alle conquiste ed ai trionfi, ma l'apatia, l'indolenza, la inerzia che conducono al disfacimento; non più l'oceano umano superbo nei suoi sdegni impetuosi e nelle sue collere gigantesche, ma lo stagno putrido e pestifero che tutto corrompe, ammorbida, avvelena.

La confutazione o, meglio ancora, la demolizione completa della dottrina socialista è stata già fatta del resto dai suoi apostoli maggiori, che, a traverso ad opportunistici adattamenti, sono passati dal programma massimo, rivoluzionario e catastrofico, a quello medio; e sono poi arrivati a quello minimo, nel quale rimane soltanto, in qualche frase borbottata per mantenere il contatto con le masse, come una eco lontana appena percepibile del fragore dei fulmini scagliati contro la borghesia e l'ordinamento sociale.

Che cosa è mai la scala di Giacobbe a confronto della scala del socialismo, alle cui estremità si trovano una lotta di petrolio e un portafoglio ministeriale?

Quali dottrine socialiste si dovrebbero confutare: quelle che l'on. Turati ha propugnato e ripudiato più volte, o quelle

che hanno successivamente professato per turno, e ne diverso modo che il temperamento personale consentiva, i vari maggiori del partito; ovvero quelle che essi professano ora e che niuno saprebbe dire esattamente quali siano?

E, fuori d'Italia, quale è, ad esempio, il socialismo vero, genuino, autentico, quello ancora irriducibile di Jaurès, o quello, già ridotto ai minimi termini, di Millerand, e di Briand, due forti che i socialisti disprezzano come traditori e rinnegati?

Egli è che il socialismo è capriccioso, vario e variabile come la moda femminile, della quale si hanno tante varietà, quanto la stravagante fantasia delle sartine e delle modiste a inventare a scopo di concorrenza. Ed è, per identiche ragioni di concorrenza, anche esso egualmente capriccioso, variabile e vario. Discutere l'idea socialista è oggi, come discentere la moda femminile, e può sembrare perciò un passatempo da sfaccendati.

Importa, invece, vedere come, per effetto appunto degli adattamenti opportunistici, la dottrina si vada via via alterando, modificando e deformando fino a divenire irricognoscibile e a sparire; importa seguire l'azione dei propagandisti del socialismo passo a passo, dalla stazione di partenza a quella di arrivo, per conoscere gli intendimenti che li muovono e la meta cui agognano; perchè, come i fatti valgono assai più delle parole, ha certo maggior importanza sapere quello che essi vogliono o fanno, e perchè lo fanno, che non quello che essi dicono; e importa poi, soprattutto, vedere quali sono gli effetti morali ed economici della loro opera convulsoria e seconvolgitrice.

Questa analisi mostrerà che la dottrina socialista, se pure da alcuni ideologi, che vivono fuori della realtà, è sinceramente professata, altro non è, per la maggior parte dei suoi numerosi assertori, che una scala, o più che una scala, un comodo ascensore, per salire ai piani superiori. E mostrerà ancora che la fortuna dei pochi produce intorno rovine morali, sociali, economiche, che vanno in gran parte a cadere addosso al proletariato, il quale non può difendersi e finisce col sopportare, a traverso a ripercussioni e incidenze varie e diverse, il maggior peso del disordine e del dissesto che si propaga.

E poiché il proletariato, dalla più remota antichità condannato ad essere docile strumento di audaci mestatori, non sospetta nemmeno di essere l'artefice dei propri mali, è ad esso in particolar modo che io dedico questa *Commedia Socialista*, nella quale, come nella vita, il comico, il grottesco, e il ridicolo si intrecciano e si confondono col drammatico e col tragico; commedia moderna con molti morti sulla scena, perchè, purtroppo, molti infelici hanno pagato colla vita la loro incoosciente infatuazione e la loro partecipazione alla *Commedia Socialista*, come attori secondari, come comparse ed anche soltanto come spettatori.

* * *

DI CHI LA GIOIA MAGGIORE ?

Un giornale socialista riformista di Mantova « La Provincia », da mettere cogli altri del socialismo ufficiale, scrive —: « L'intima gioia con la quale i giornali reazionari e forcaioli (?) d'Italia — assai più numerosi di quelli che molti non pensino — (anche questo), hanno salutato la deliberazione ragionevole presa dai ferrovieri in Ancona ecc. ecc. ». Ma di chi è stata la gioia maggiore? Di Noi o di Voi? Di Noi che ci rassegniamo ad un nuovo sacrificio finanziario, per concorrere a retribuire nel miglior modo una benemerita classe d'impiegati che adempie funzioni non facili e faticose; oppure di Voi, socialisti riformisti ed ufficiali, che erivate invasi, nel segreto della vostra anima, dal sacro orrore che il Governo, soddisfacendo subito le richieste dei ferrovieri, non avesse più nelle casse i milioni che voi gli andate chiedendo e state per chiedergli per le vostre Cooperative, che sfruttate tanto abilmente, e per le vostre leghe, i cui operai andate preparando per il grande preannunciato sciopero della campagna agricola del 1915?

Via! Siamo sinceri almeno una volta tanto. Credete proprio che appoggiassero sul serio i ferrovieri gli onorevoli Marangoni, Dugoni, Treves, Calda, Sichel, Prampolini, Bissolati, Cabrini, Bonomi, Mazzoni, Bentini, Graziadei, Modigliani; insomma tutti, o quasi, i deputati socialisti dell'Emilia, del Veneto e della Lombardia formanti il maggior nucleo dei due gruppi — ufficiale e riformista, — ed aventi la loro maggior base elettorale nelle leghe e nelle cooperative socialiste di produzione e di consumo dei rispettivi collegi? Diceva bene quel membro del Consiglio della Federazione dei ferrovieri, quando si lamentava che in privato i capi socialisti deplorassero le minacce dello sciopero ferroviario, e andassero poi in pubblico, nelle solite concioni a dire il contrario! Questi signori avevano, da un lato, paura di perdere la popolarità, e dall'altro, di danneggiarsi nel proprio egoistico interessaccio politico; ed ecco la ragione per la quale in pubblico, nei comizi dicevano una cosa e in privato, per preparar meglio e con maggior flemma e ponderatezza l'ambiente, ne dicevano un'altra!! Questa doppia maschera che i sostenitori dei diritti popolari o della piazza si mettono al viso, era cosa naturale, umana. Per loro i ferrovieri e i postelegrafici potevano essere buoni per una forte decisiva battaglia, ma, intendiamoci, per una battaglia che fosse riuscita vantaggiosa al partito e ai suoi capi, e non ad una classe o due d'impiegati dello Stato.

Nei giorni della minaccia dello sciopero ogni deputato socialista faceva i calcoli su quanti ferrovieri e postelegrafici aveva nel proprio collegio, e correva ad un confronto col numero degli operai affiliati alle cooperative e alle leghe, sui

quali poteva fare sicuro assegnamento; e . . . tirando le somme, plaudiva in cuor suo al dissidio fra Sindacato e Federazione, e alle energiche dichiarazioni del ministro Ciuffelli, . . . decantando la superiorità di Salandra su Giolitti! Erano e sono così questi popolari quando si tratta di affari di casa propria! Essi, al bisogno, politicamente parlando, san fare di tutto: alle volte gli intransigenti, alle volte i bloccati, i forcaioli più dei forcaioli autentici; i . . . gesuiti più dei gesuiti, i settari più dei settari dell'epoca eroica di Giuseppe Mazzini . . . i remissivi, i moderati, i rivoluzionari da . . . operetta secondo il tornaconto o il proprio interessuccio. Qui si culmina la fede dei rossi come dei gialli; perchè anche i gialli non sono differenti dai loro cugini. Insomma, si tratta di tutta gente che conosce a perfezione l'arte di darla a bere alle masse; si tratta di ferrovieri, di postelegrafici, di qualunque classe d'impiegati, lavoratori od operai, pur che ci sia il tornaconto e qualche cosa da arraffare nel mondo della . . . popolarità, senza perdere — ben s'intende — la medesima.

E tutti bevono di grosso, sia che questi istrioni politici parlino nei congressi, nei comizi, dall'alto di una bigoncia qualunque; in consiglio comunale o provinciale, o alla Camera o in piazza, o sul marciapiede di una strada o alla taverna. Ora è stata la volta dei ferrovieri ai quali s'era dato l'incantesimo. E come sono stati serviti!

F. Savigni.

Cia degli Ordelfaffi

Sabato 18 corr., il chiaro Prof. Giovanni Roberti, Preside del nostro Liceo, tenne nell'aula magna di questo, gremita di pubblico, la preannunciata conferenza su Cia degli Ordelfaffi. Fu una lucida ed animata rievocazione della eroica guerra, non solo, ma dei tempi di ferro in cui Ella visse, e delle singolari circostanze in cui diresse la difesa della Murata. L'uditorio seguì con intensa attenzione, la calda, ornata parola del conferenziere, tributandogli, infine, lunghi e maritati applausi.

Siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori il testo della bella conferenza.

Signore, Signori!

Spesso, quando le cure d'ufficio me lo permettono, muovo da Piazza Vittorio Emanuele, e salgo tacito la Via della Rocca. Non sogno vaghe semblanze di Dorotee, o di Camille, o di Paroline; ma per una mia vecchia abitudine procuro, per quanto mi è possibile, di rendermi conto di ciò che mi cade sott'occhio...

Ecco la fontana modellata dal cesenate Francesco Masini per ordine del Cardinale Guido Ferreri, detto il Cardinale di Verucchi. Il lavoro è elegante disegno e di eccellente esecuzione è degno di un discepolo dell'Irbinate! Una volta questa fontana s'innalzava al cielo con cento spilli, da cui le acque cadevano nella vasca sottostante, che le raccoglieva e lo somministrava. Ora i piccoli geni paffuti, posti al quattro lati, soffiavano furvano sui tubi, donde solevano scaturire freschi sampilli di chiara acqua: ora pur troppo le sorgenti derivate dai vecchi fontanili hanno disperso in gran parte il loro prezioso tesoro, per cui la fontana non è più cortese, come un tempo, verso i cittadini, ai quali dava ristoro e diletto. Essa attende di esser rianimata dal nuovo acquedotto, che deve dare ai cesenati acqua salubre e copiosa!

Questo grandioso edificio è il Palazzo Pretorinale, costruito nel 1359 per opera del famoso legato Egidio Albornoz, dopo la presa di Forlì, e rimodernato nel 1557. Qui dimorò Roberto di Ginevra, cardinale legato del Pontefice Gregorio XI, a cui succedettero i principi Malatestiani sino al 1465. Quindi, estintasi la linea dei Malatesta, vicari di Cesena, vi presero stanza i legati pontifici, fra i quali Mons. D'Arles, Giulio Perolari e Cesare Borghia. Esso è l'odierno Palazzo Comunale con sede di Sottoprefettura.

Ecco a sinistra una loggetta di stile tutto delicato e, dirai quasi, oivettuolo. La sua struttura, diversa dagli altri manufatti, con i quali è collegata: i suoi archi inflessi trilobati, che erano in uso prima del 1400: il colorito rosso bruno acquistato dai laterizi; e la sensibile corrosione, che si scorge nelle parti sporgenti..., fanno supporre che sia stata eretta prima del secolo XV. A questa graziosa loggetta si collega in modo alquanto imperfetto una torre ottagonale, ben conservata, che si crede opera dell' arcivescovo Lorenzo Zeno (1466), legato di Papa Paolo II.

È lemme lemme imbocco l'arco, che dà l'accesso alla Via della Rocca. Sopra di esso un tempo sorreggeva una torre con l'orologio, costruita nel 1474, in sostituzione di quella che anticamente si trovava sulla vetta del Garampo e che fu distrutta nel 1466. Più tardi, cioè nel 1756, la torre fu smontata e l'orologio trovò allogamento in alto, sopra l'ingresso del Palazzo Comunale (1879).

Con un senso di profonda commozione pongo il piede entro la famosa Murata, che si crede opera di Luitprando, re dei Longobardi (743): cittadella fortificata entro la città cinta di mura e di bastioni. La via è ripida e faticosa, poiché si sale rapidamente a 85 metri di altezza: ma la mente e la vista attratte da un imponente panorama rendono lieve la fatica. A destra sorge maestosa, solenne e massiccia la rocca monumentale eretta da Galeotto Malatesta nel 1380 sulla vetta del pitegoso Garampo, falcone di Romagna. Fu poi continuata e completata dai successori di Galeotto e da Papa Paolo II, sotto la direzione di Matteo Nuti da Fano, architetto della Biblioteca Malatestiana. Come le cose umane mutano e si trasformano con la vicenda dei tempi! Su quella vetta pittoresca anticamente sorreggeva un tempio sacro a Minerva, alla quale si offrivano sacrifici nelle calende di Maggio; ma quando il cristianesimo stese sul mondo le sue ampie ali, sulle rovine del tempio pagano fu innalzata una cattedrale cristiana, dedicata a S. Giovanni Battista. Ma anch'essa, come l'Episcopio, la Chiesa di S. Domenico, il Palazzo pubblico ed altri ragguardevoli edifici innalzati sul Garampo, cedette il posto alle torri destinate alla difesa della nuova Rocca. La pianta della fortezza presenta una forma pentagonale, con lati adattati al terreno e disposti in modo da avere dinanzi a ciascuno una zona scoperta facilmente battibile: gli angoli sono forniti di torri un tempo ornate di merli ghibellini, e fra le torri corrono delle cortine, che ne formano una sola massa compatta. Il passaggio principale non è visibile. Esso era, se non m'inganno, nella cortina a mezzanotte, ora chiuso con un muro segnato da due bianchi stipiti: un altro passaggio secondario, ricordato come porta di soccorso, si trovava nella cortina di mezzogiorno, dove attualmente è l'entrata del penitenziario. — Nel lato nord-est della Rocca s'innalza la grossa torre, che serviva da polveriera. Di là scende una cortina, che fu poi ridotta a corridoio (1466) e va a collegarsi con un terrazzo diruto unito, a sua volta, intimamente con la torre ottagonale di piazza Vittorio Emanuele. Sembra che risalga ai tempi, in cui fu costruita la Murata. — A sinistra mi si presenta il nuovo quartiere degli Ordelaffi dalle linee semplici ed austere.... Bissarra dei contrasti! Colà il dispotismo che conquista ed umilia; qui la forza vitale della nazione, colà gli sgherri del tiranno: qui i giovani figli d'Italia disposti a sostenere qualunque disagio per la integrità e la salvezza dei loro fratelli, pronti a sacrificarsi serenamente per l'onore e per la grandezza della patria.

È salgo lento lento sotto il peso dei ricordi. Nella profonda commozione dell'animo mi par quasi di sentire un lieve gemito, che si alza dall'interno della Rocca Malatestiana e scende a percuotermi tristemente il cuore... È il mesto stuglioso di Madama Caterina Sforza, vedova del conte Girolamo Riario, che, rinchiusa entro il Palazzo pubblico della Rocca, prigioniera del Duca Valentino, piange segretamente la perduta signoria di Forlì.

Già mi stanno dinanzi le gloriose rovine della Rocca vecchia porta a S. O. di Cesena, sulla vetta del colle Stellino. Pare che un primo embrione di fortezza esistesse prima del 565 dell'Era volgare. Dopo circa mezzo secolo, stando alla autorità dei Braschi, Federico II di Germania curò l'erezione di nuovi muri e di grosse torri, affine di organizzare un vasto e completo sistema di difesa. Ma in meno di 4 secoli le fortificazioni di Cesena subirono parecchie alternative di abbattimenti e di ricostruzioni, forse sempre nel medesimo luogo, finché Galeotto Malatesta,

con un criterio più razionale, le trasportò sul colle Garampo, a sud ed a cavaliere della città. A sinistra vi è una torre mozzata, che forse, dato il suo enorme diametro e la sua favorevole ubicazione, era il maschio, cioè l'ultimo rifugio della difesa. Che sia la Barbarossa, abitata o costruita da Federico I, quando Cavalcà conte degli Onesti era Podestà di Cesena? Ecco a destra gli avanzi di un'altra torre e ai lati ruderi di cortine, che conservano la stessa apparenza di vetustà, a cui si collega una lunga cortina, che presenta, specialmente nella parte superiore, strati di struttura diversa, e che unisce la Rocca vecchia alla nuova, la leggenda alla storia.

Quale magnifico panorama! Ai piedi come umili vassalli, gruppi di case, che si pretendono in tutte le direzioni; e su di essi alte, solenni, vigili sentinelle della fede e della scienza, le guglie delle Chiese cristiane, la scuola del Liceo e la mole grandiosa del nuovo Ospedale, sorto per carità pubblica: già in fondo la striscia cerulea dell'Adriatico: da un lato un vago ondamento di colline, su cui emerge il monte Spaziano, alto 121 m. sul mare, col suo tempio sacro a S. Maria del Colle, che vuoi opera di Bramante: dall'altro una fertile bassura solcata dal corso tortuoso del Savio, e chiusa dalle alture di Bertinoro alto-ridente, digradanti verso la città di Forlimpopoli. E quanti ricordi! Quale odessa di vicende tristi e liete! Quale turbinio di nomi e di fatti, che si rincorrono, affollano, s'intrecciano! Spade di conquistatori: bronchi verdi: oroi e porpore cardinalizie: stemmi principeschi: stemmi ducali... e sublime su tutto e su tutti una maschia figura di donna non inferiore alle Bradamanti, alle Marfise, alle Cloride cantate dall'Ariosto e dal Tasso!

Marzia, più comunemente nota sotto il nome di Cia, era figlia di Vanni degli Ubaldini, signore di Sustiniana. Nel fiore dell'età fu il soprano di cento cavalieri; ma essa nel 1334, sprezzando le bionde chiome giovanili, diede la sua mano a Francesco degli Ordelaffi, uomo alquanto attem-

perato, che la fama ripeteva il più grande ed il più valoroso tra i principi della Romagna. La prima volta che quest'ammoneo italiano apparisse sul teatro della storia, fu nell'agosto del 1355. Un giorno — così racconta Matteo Villani — il conte Carlo di Dovadola, seguito da Francesco e Nicolò figli del conte di Ghiaccollo, fece una scorriera nel dominio dell'Ordelaffi presso Cesena. A questa nuova, Cia, non come femmina, ma come valoroso cavaliere montò a cavallo con l'arma indosso, ed animando il popolo usò con scelta mano di gente contro il nemico, lo ruppe e fece prigionieri i figli del conte di Ghiaccollo con la maggior parte dei cavalieri e dei fanti nemici. In quella battaglia il conte Carlo di Dovadola riportò una grave ferita, per modo che ne morì lo stesso giorno. Ma si appressava il momento, in cui Marzia doveva dare ben più alte prove di valore!

Sotto i deboli Papi di Avignone, dove nel 1307, fu trasportata la sede pontificia, i signorotti di Romagna rialzarono baldanzosi la fronte e cercarono di estendere i loro domini su terre appartenenti alla giurisdizione ecclesiastica. In quei tempi Galeotto Malatesta era signore di Rimini, di Pesaro e di Ancona: Francesco Ordelaffi imperava su Forlì, Forlimpopoli, Cesena, Bertinoro, Meldola e Castrocaro: Giovanni Manfredi era signore di Faenza: Bernardino Polentini dominava su Ravenna e su Cervia. Ma nel 1353 Innocenzo VI, succeduto nel Pontificato a Clemente VI, volendo recuperare le terre usurpate, mandò in Italia il cardinale Egidio Albornoz, spagnolo, cui diede amplissime facoltà civili e militari, affinché vi ristabilisse il potere dei Papi. Il Breve, col quale lo nominava suo Legato a latere, diceva: « Il Cardinale dovrà far cessare le guerre e le discordie, estirpare le eresie, reprimere la licenza, ricondurre in onore la religione, e restituire ai paesi direttamente ed indirettamente soggetti alla Chiesa, quella pace di cui da tanto tempo sono privi. »

(Continua)

patò, che la fama ripeteva il più grande ed il più valoroso tra i principi della Romagna. La prima volta che quest'ammoneo italiano apparisse sul teatro della storia, fu nell'agosto del 1355. Un giorno — così racconta Matteo Villani — il conte Carlo di Dovadola, seguito da Francesco e Nicolò figli del conte di Ghiaccollo, fece una scorriera nel dominio dell'Ordelaffi presso Cesena. A questa nuova, Cia, non come femmina, ma come valoroso cavaliere montò a cavallo con l'arma indosso, ed animando il popolo usò con scelta mano di gente contro il nemico, lo ruppe e fece prigionieri i figli del conte di Ghiaccollo con la maggior parte dei cavalieri e dei fanti nemici. In quella battaglia il conte Carlo di Dovadola riportò una grave ferita, per modo che ne morì lo stesso giorno. Ma si appressava il momento, in cui Marzia doveva dare ben più alte prove di valore!

Sotto i deboli Papi di Avignone, dove nel 1307, fu trasportata la sede pontificia, i signorotti di Romagna rialzarono baldanzosi la fronte e cercarono di estendere i loro domini su terre appartenenti alla giurisdizione ecclesiastica. In quei tempi Galeotto Malatesta era signore di Rimini, di Pesaro e di Ancona: Francesco Ordelaffi imperava su Forlì, Forlimpopoli, Cesena, Bertinoro, Meldola e Castrocaro: Giovanni Manfredi era signore di Faenza: Bernardino Polentini dominava su Ravenna e su Cervia. Ma nel 1353 Innocenzo VI, succeduto nel Pontificato a Clemente VI, volendo recuperare le terre usurpate, mandò in Italia il cardinale Egidio Albornoz, spagnolo, cui diede amplissime facoltà civili e militari, affinché vi ristabilisse il potere dei Papi. Il Breve, col quale lo nominava suo Legato a latere, diceva: « Il Cardinale dovrà far cessare le guerre e le discordie, estirpare le eresie, reprimere la licenza, ricondurre in onore la religione, e restituire ai paesi direttamente ed indirettamente soggetti alla Chiesa, quella pace di cui da tanto tempo sono privi. »

(Continua)

me consentimento dei partiti, d'ordine, ai quali era gara nobilissima l'indicazione di nome di alta autorità, d'ingegno e di uffici.

Ma ora che la vostra solenne affermazione ha consacrato sul mio nome la concorde volontà dei partiti d'ordine, prevale sulla consapevolezza della mia modesta persona il grande affetto che mi lega a queste nobili terre fino dalla mia infanzia, e che mi dà coscienza sicura di volere e di sapere tutelare con tutte le mie energie i problemi vitali del collegio sotto l'egida della santa bandiera che voi mi affidate perché resista e superi il vento avversario delle forze sovversive di ogni ordinamento, come d'ogni vero progetto civile e riformista, anche e nonostante rispettabilissime aspirazioni di altro forma la nostra fede incrollabile nelle Istituzioni che ci reggono per la sempre maggiore grandezza della Patria.

Il programma non è mio, e del grande partito liberale qui affermato dal vigile, possente e previdente intelletto di Silvio Spaventa, è l'amoroso ed instancabile tutela degli interessi di tutti e di ciascuno che è ancora titolo non ultimo alla memoria ed alla gratitudine nostra del nome illustre di Alfredo Baccarini.

Deputato, volli nella tutela pressurosa di trascurare categorie, riaffermare il mio amore non nuovo, né minore di nessuno per le classi diseredate, cui è pregio d'opera onesta ed illuminata aiutare in una gradevole ed ordinata ascensione verso migliori forme di vita.

Librale sincero riconoscerò a difenderò sempre le più ampie libertà di pensiero e di coscienza. Scrivo con fede sicura e con affetto, a voi, con la mia gratitudine profonda, il compito di aiutarvi per il trionfo dei comuni principi.

Santarcangelo di Romagna, 19 Aprile 1914.

Giuseppe di Bagno

Savignano, 24.

La concordia a cui abbiamo inneggiato fin dagli inizi della imminente lotta politica, è ormai un fatto compiuto, che se allarga il cuore di tutti noi, per quel sentimento di civismo che deve sovrastare a secondarli, e diremo anzi, inevitabili dissenzi in un regime di libertà, dove essere ragione di compiacimento anche per voi, amici di Cesena, che avete preso e prendete parte così attiva e simpatica al nostro risorgimento.

Se non corressimo il rischio di passare per troppo ingenui, vorremmo affermare qui ancora una volta il proposito nostro di combattere la bella battaglia sul terreno delle idee, non su quello delle volgarità e delle ingiurie.

Tale dichiarazione ci piace tuttavia farla egualmente — poi che qualche metodo che accenna a prevalere non ci sembra degno del col-

legio che a tutta una bella tradizione di gentilezza e di cortesia romagnola da salvaguardare.

La figura, pur così simpatica del nostro Candidato meritevole di impensare il principio di una ordinata e progressiva libertà sotto l'egida delle Istituzioni Plebiscitarie — scompare. — Gli elettori Costituzionali abbiano presente soltanto le idealità in nome delle quali noi li invitiamo a raccolta. Portino dappertutto il loro entusiasmo, l'opera loro: radunino gli amici e li incorino: scuotano i pavidi, i timidi e gli incerti.

Ricordino che la presente è battaglia che noi muoviamo per la prezza dei nostri principi contro gli sforzi di un partito storicamente degno, ma sorpassato, e contro coloro che hanno il torto di ordarsi i soli idonei a scoprire e a sanare le miserie umane.

Intendano gli elettori di parte nostra: il loro dovere in quest'ora solenne. Non di distinzioni sottili, di dissenzi, di sonanti bizantinismi noi abbiamo bisogno. Facciamo appello all'unione, alla compattezza, allo slancio concorde di tutti.

In ringio, dunque, o amici, con la fede di portare in alto — sempre più in alto — questo nostro paese e addirittura all'Italia per sempre rigenerato.

×

Santarcangelo, 24.

I pifferi di montagna

Gli amici del Prof. Gasperoni propagarono artificialmente la voce che l'on. Federzoni, nella sera di giovedì 16 corrente, avrebbe parlato a Santarcangelo in contraddittorio con lo stesso Prof. Gasperoni e con Quarantini, candidato socialista. La notizia si diffuse rapidamente, e dai paesi vicini accorsero molti, tanto viva era l'attesa e così grande la soddisfazione che ognuno se ne riprometteva.

Delusione! L'on. Federzoni brillava per la sua ascezza. In mancanza, i molti — par di ammazzare il tempo — salirono su nelle Aule Municipali ad ascoltare il Prof. Gasperoni. Lo scopo era finalmente raggiunto: un pubblico numeroso affollava la sala. Era proprio quello che volevano gli amici del Prof. Gasperoni. Ma il diavolo insegna a far la pentola, non si copre. La parola dell'oratore fu, ahimè, una delusione completa! La sua retorica bolsa e fiacca di disgustò anche parecchi di quelli che erano accorsi a sentirlo con intendimenti benevoli. E tutti si partirono mogli mogli, come i famosi pifferi di montagna.

UNO SPETTATORE.

×

UN PLEBISCITO DI ADESIONI

In questi giorni sono giunti infiniti telegrammi e lettere di adesione alla candidatura del Dott. Giuseppe Di Bagno, tra i quali numerosissimi quelli di personalità parlamentari e politiche.

Si ripete oggi il plebiscito che egli ebbe in occasione della inaugurazione della bonifici di Ronconcorrente, quando gli venne offerto dagli elettori bozzolesi un banchetto di 300 coperti e al quale aderirono con lusinghiere parole oltre 300 deputati che andavano dall'on. Giolitti all'on. Comandini, dall'allora Presidente del Consiglio Luzzatti al compianto on. Gattorno.

Oggi l'ambita attestazione di stima si è rinnovata. Di tutte le adesioni ricevute, diamo oggi due tra le più cospicue e significative: quella del Senatore democratico on. Cadenazzi e quella del Comm. De Camilli congiunto del compianto on. Maganzani.

Mantova, 18 Aprile 1914.

Onorevole e caro Marchese di Bagno,

Da molti giorni avrei voluto scriverle: ma lo fucolo ora che sembra ufficiale la notizia della Lei candidatura a S. Arcangelo. Ieri sera leggendo sui giornali la notizia della splendida votazione che la proclama candidato, nella mia famiglia fu tutta una espressione spontanea di gioia e di auguri i più cordiali per la vittoria che non dovrebbe mancarle quando la designazione del Lei nome fu così trionfale.

Veramente Ella verrebbe così tolta ai colleghi del Montovano, ma viene ridato al Parlamento dove le Lei forti qualità morali ed intellettuali e la sua tonaca nel bene gioveranno assai.

Abbiassi i saluti cordiali di tutti noi.

Senatore GIUSEPPE CADENAZZI.

Roma, 9 Aprile 1914.

Caro Baldini,

Abbiamo saputo dai giornali che l'on. Marchese Di Bagno presenterà la sua candidatura nel Collegio di S. Arcangelo vacante per la morte del mio povero suocero.

L'on. Di Bagno che tanto lealmente e con tanta cordialità si adoperò a sostenere la candidatura del nostro caro nelle ultime elezioni generali è veramente degno per le sue doti di mente e di cuore di succedergli nella rappresentanza politica delle generose popolazioni romagnole.

Saluti affettuosi; suo

CAMILLO DE CAMILLI

NEL COLLEGIO DI SANTARCANGELO

Candidato Costituzionale On. M.se Giuseppe di Bagno

L'adesione dei nazionalisti

ENRICO CORRADINI, al quale era stata offerta la candidatura nel Collegio di S. Arcangelo da parte di gruppi di elettori costituzionali, ha rinunciato con la seguente nobilissima lettera:

Firenze, 19 Aprile 1914.

Cari Amici,
Non per sfiducia in voi, né in me, ma per dare io l'esempio, che è pur necessario, di disciplina nazionale, ho deciso di ritirare la mia candidatura da codesto nobilissimo collegio di S. Arcangelo;

per la stessa ragione voi raccoglierete i vostri voti sul Marchese Giuseppe di Bagno e questi saprà fare il compito suo non solo per il bene della Patria comune. Intendiamo: non ho in animo di separarmi da voi, sapendo che nulla è fatto per meglio intenderci, della generosità romagnola e della forza della nuova fede della quale sono umile soldato.

Rimaniamo d'intesa, perchè le lotte elettorali passano, ma un supremo combattimento no: quello per la grandezza dell'Italia contro chiunque l'avversi, o male la serva.

Enrico Corradini.

L'Onorevole Dottor Mar.se GIUSEPPE DI BAGNO ha subito risposto col seguente telegramma:

Enrico Corradini - Firenze

Sua nobilissima lettera commosse profondamente me e amici. Trarremo da essa nuova forza ed entusiasmo per la iniziata battaglia che dovrà segnare non già il trionfo del mio nome, ma sibbene una novella affermazione del comune altissimo ideale che mira con fede incrollabile alla grandezza della Patria.

Di Bagno.

×
L'on. Marchese di Bagno ha indirizzato agli Elettori del Collegio di Santarcangelo di Romagna la seguente lettera.

Le sollecitazioni degli amici acché possenti la mia candidatura, mi avevano trovato incerto e titubante.

Mi preoccupavo la gravissima responsabilità di succedere all'Uomo che l'alto intelletto e l'instancabile attività, sacrificati alla Patria, indicavano fra i maggiori, e che le gloriose tradizioni del Collegio ricevevano conferma; il non usanti-

Santarcangelo, 24.

I pifferi di montagna

Gli amici del Prof. Gasperoni propagarono artificialmente la voce che l'on. Federzoni, nella sera di giovedì 16 corrente, avrebbe parlato a Santarcangelo in contraddittorio con lo stesso Prof. Gasperoni e con Quarantini, candidato socialista. La notizia si diffuse rapidamente, e dai paesi vicini accorsero molti, tanto viva era l'attesa e così grande la soddisfazione che ognuno se ne riprometteva.

Delusione! L'on. Federzoni brillava per la sua ascezza. In mancanza, i molti — par di ammazzare il tempo — salirono su nelle Aule Municipali ad ascoltare il Prof. Gasperoni. Lo scopo era finalmente raggiunto: un pubblico numeroso affollava la sala. Era proprio quello che volevano gli amici del Prof. Gasperoni. Ma il diavolo insegna a far la pentola, non si copre. La parola dell'oratore fu, ahimè, una delusione completa! La sua retorica bolsa e fiacca di disgustò anche parecchi di quelli che erano accorsi a sentirlo con intendimenti benevoli. E tutti si partirono mogli mogli, come i famosi pifferi di montagna.

UNO SPETTATORE.

UN PLEBISCITO DI ADESIONI

In questi giorni sono giunti infiniti telegrammi e lettere di adesione alla candidatura del Dott. Giuseppe Di Bagno, tra i quali numerosissimi quelli di personalità parlamentari e politiche.

Si ripete oggi il plebiscito che egli ebbe in occasione della inaugurazione della bonifici di Ronconcorrente, quando gli venne offerto dagli elettori bozzolesi un banchetto di 300 coperti e al quale aderirono con lusinghiere parole oltre 300 deputati che andavano dall'on. Giolitti all'on. Comandini, dall'allora Presidente del Consiglio Luzzatti al compianto on. Gattorno.

Oggi l'ambita attestazione di stima si è rinnovata. Di tutte le adesioni ricevute, diamo oggi due tra le più cospicue e significative: quella del Senatore democratico on. Cadenazzi e quella del Comm. De Camilli congiunto del compianto on. Maganzani.

Mantova, 18 Aprile 1914.

Onorevole e caro Marchese di Bagno,

Da molti giorni avrei voluto scriverle: ma lo fucolo ora che sembra ufficiale la notizia della Lei candidatura a S. Arcangelo. Ieri sera leggendo sui giornali la notizia della splendida votazione che la proclama candidato, nella mia famiglia fu tutta una espressione spontanea di gioia e di auguri i più cordiali per la vittoria che non dovrebbe mancarle quando la designazione del Lei nome fu così trionfale.

Veramente Ella verrebbe così tolta ai colleghi del Montovano, ma viene ridato al Parlamento dove le Lei forti qualità morali ed intellettuali e la sua tonaca nel bene gioveranno assai.

Abbiassi i saluti cordiali di tutti noi.

Senatore GIUSEPPE CADENAZZI.

Roma, 9 Aprile 1914.

Caro Baldini,

Abbiamo saputo dai giornali che l'on. Marchese Di Bagno presenterà la sua candidatura nel Collegio di S. Arcangelo vacante per la morte del mio povero suocero.

L'on. Di Bagno che tanto lealmente e con tanta cordialità si adoperò a sostenere la candidatura del nostro caro nelle ultime elezioni generali è veramente degno per le sue doti di mente e di cuore di succedergli nella rappresentanza politica delle generose popolazioni romagnole.

Saluti affettuosi; suo

CAMILLO DE CAMILLI

IL TEATRO MUSICALE EDUCATIVO

Fu nel 1889 che il Maestro **Alfredo Soffredini** fece rappresentare la sua prima opera, per giovanetti, il **piccolo Haydn**, al Teatro Comunale di Faenza.

E così, a coronare il clamoroso successo, venne la parola autorevole dell'esimio critico musicale prof. **Antonio Cicognani**, il quale seppe, primissimo, rilevare lo scopo morale del nuovo spettacolo e la sua benefica influenza nel campo igienico morale-artistico della gioventù. Così parve, per un momento, che bene avesse operato il Ministro Baccelli, medico insigne allorché, in seguito ad un tenuissimo bozzetto in un atto del **Soffredini** stesso, da lui udito a Livorno, consigliò il Maestro di illustrare quella forma di educazione e di istruzione. Da ciò ebbe origine il **piccolo Haydn**.

Da quell'istante, un ben diverso carattere assunse il Teatro giovanile del **Soffredini**, poi che, in virtù certo del valore musicale delle sue opere, della grande orchestra, della vastità dei soggetti, esse furono assunte da vari impresari, ai quali, magari, si appoggiarono le direzioni dei Collegi e delle Scuole, e vennero rappresentate nei Teatri, come qualsiasi altro spettacolo operistico.

Di ciò non ebbe a lagnarsi il Maestro **Soffredini**, che vide i suoi **Piccolo Haydn**, **Sabatello**, **Aurora**, **Tarvisio**, girare il mondo, procurandogli una solida rinomanza, quasi una popolarità, una esclusività in questo genere. Ai successi fortunati delle prime città d'Italia, a quelli veramente clamorosi di Vienna, Mouacé, Berlino (Teatro Imperiale) Londra ecc. ecc., fecondo seguito le recensioni critiche le più laudative; le edizioni si moltiplicarono; le opere dimenticarono, senza loro colpa, il primissimo ed elevato loro scopo, glorificarono il **Maestro**, non l'**Educatore!**

Eppure, i soggetti stessi scelti dal **Soffredini** avrebbero dovuto avere le forze delle convinzioni. In tutti era espresso il potere artistico nella giovinezza di futuri grandi uomini; l'assunzione affidata tutta a giovanetti, le voci strettamente conservate nell'estensione sana e logica della gamma da essi posseduta, il trionfo dell'idea morale, non dovevano forse, come scrisse bene il **Cicognani**, rivelare il grande scopo educativo, in musica, come il **De Amici** fece, in prosa, col suo **« Cuore »** immortale??

Noi abbiamo avuto occasione di intrattenerci col maestro **Soffredini**, il quale ha affidato ai giovanetti di Cesena il suo nuovissimo **Leone**, per essi composto e d'imminente esecuzione al nostro Teatro Comunale, ed abbiamo appreso da lui stesso il desiderio che l'idea raccolta dalla parola del Ministro Baccelli, fosse un po' più compresa, o per lo meno un po' più considerata.

Si deve educare la gioventù col Teatro - fu scritto pochi giorni addietro dal più autorevole giornale di Milano, **Il Corriere della Sera**. Ebbene; proprio in Milano, in quel famoso **Teatro del Popolo**, dinanzi a migliaia di persone, o fan due mesi, **Il piccolo Haydn**, diretto dall'autore stesso, vi riportò un trionfale successo, e la stampa lo registrò, se ne compiacque, ammirò nuovamente la spontaneità della musica, e notò che il pubblico, pur sempre acclamando il maestro, gli rivolse la più grande ovazione dopo l'«Overture», volendone il bis: il pezzo precisamente in cui i ragazzi e lo scopo educativo non entrano!!

Vero è che, recentemente, alcuni giornali del Veneto squisitamente trattarono dello scopo morale delle opere del **Soffredini**, ma sono stati articoli eccezionali, che non hanno in sé la forza di divulgare universalmente il concetto.

Riusciremo noi, con queste nostre poche parole?

Se il **Leone** avrà, come speriamo, il successo che ebbero le altre opere del **Soffredini**, si vorrà, pur riconoscendo il valore del musicista, dell'artista, apprezzare ugualmente l'educatore? Il **Leone** ha rivolto verso il **Soffredini** l'attenzione di tutta Italia, ma... così, come una nuova opera d'autore già provato, non come una nuova parola nel campo dell'avviamento dell'adolescente alla vita. Al **Leone** si diventeranno i grandi, che vi condurranno i loro piccoli, mentre si deve spendere un giorno siano i piccoli che tra-

soineranno i loro parenti a vedere quanto da un educatore è stato scritto per essi!

Dal risveglio recente verso questo genere di teatro musicale, ci auguriamo che ciò si avveri: nel qual caso, il **Soffredini** avrebbe raggiunto il suo nobile scopo, e i suoi intenti artistici sognati un inannellabile fatto nel campo educativo e sociale.

g. b

Il piccolo obolo delle scolaresche per la "Dante Alighieri"

Ricorrendo il 21 corrente il Natale di Roma, il Ministro della Pubblica Istruzione dispose che in tal giorno fosse festeggiata in tutte le scuole del Regno la « Dante Alighieri » allo scopo di divulgarne e di farne apprezzare sempre più tra i giovani nobili intendimenti, e di ottenere un sempre più ampio e fervido consenso al suo programma di incremento dello spirito di italianità, mediante la difesa e la diffusione, oltre i confini del Regno, della nostra lingua e della nostra cultura.

A rendere più degna la partecipazione della Scuola in onore della « Dante », il Segretario dei Sotto-Comitati studenteschi ha lanciato l'idea di una sottoscrizione studentesca pro-Dante.

Mentre le oblazioni dei grandi Istituti, degli Enti pubblici, dei maggiori censiti giungono ovunque copiose ad attestare il consenso degli Italiani alla patriottica associazione, è bello, è giusto che anche i giovani offrano il loro obolo modesto, che deve avere un significato speciale, poi che il piccolo sacrificio attesterà l'affetto e la fede della nuova generazione al Socialismo che ha per compito di aiutare gli Italiani che sono spinti dalla necessità dell'esistenza oltre la patria, di proteggere quelli che lottano, tra pericoli e difficoltà di ogni maniera, nel nome della Italianità.

Siamo persuasi, pertanto, di non lanciare invano l'appello ai nostri giovani concittadini, dai quali ebbero sempre prove non dubbie di patriottismo e di fede; e ci teniamo anzi certi che, anche in questa occasione, essi vorranno dare volentieri e altamente significativo esempio di amore patrio alla simpatica e generosa iniziativa del Segretariato dei sotto-comitati studenteschi.

c.

Note di cronaca

Onorificenza. — Con recente Decreto Reale, il nostro egregio concittadino ed amico carissimo **Carlo Mazzoli**, tenente degli Alpini, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Al distinto ufficiale, i nostri più vivi rallegramenti.

Diploma di Beneficenza. — Apprendiamo con vero compiacimento che il Consiglio Centrale della Società Nazionale della **Dante Alighieri**, ha inviato al Preside di questo Liceo, Prof. **Giovanni Roberti**, un **Diploma di benemerita** per le sue continue prestazioni a pro della nobile Istituzione. Rallegramenti.

Cenni necrologici. — Mercoledì 23 corr. dopo il travaglio di lunga malattia, moriva in Cesena il **Cap. Aristide Rosetti**, impiegato postale a riposo.

Fu ottimo cittadino e un integro funzionario che lascia grato ricordo di sé in quanti lo conobbero.

— Moriva pure in Cesena il 21 corr. il **D. Ettore Cacciaguerra**, più che nonagenario, veterano del Comune di Roverano: uomo di spechciata onestà nella vita privata e di non comune perizia nell'arte sua.

Alla loro memoria un pensiero di superstiti affetto.

Teatro Comunale. — Le prove della nuova opera **Il Leone**, del M.o **Soffredini**, proseguono con febrile alacrità sotto la direzione dell'Autore stesso. Salvo casi imprevisti, la prima rappresentazione avrà luogo sabato, 2 maggio. Grande è l'aspettativa nella cittadinanza per questo nuovo lavoro del M.o **Soffredini**, e sappiamo che già sono pervenute moltissime prenotazioni e si prevede fin d'ora che per la **primiera** si avrà un teatro completamente esaurito.

Fiera di Beneficenza. — Domani sera, domenica, nel Teatro Giardino avrà luogo la già annunciata fiera di beneficenza, promossa dal Comitato per la protezione della giovane. Interverrà la musica del 12.o fucilieri, gentilmente concessa dall'autorità militare.

Offerte. — Al Comitato Pro Opizi Marini sono pervenute L. 5. dal concittadino tonente medico **D. R. Francesco Borghesi**, residente a Zanzer (Tripolitania) in memoria del compianto collega ed amico **D. R. Arturo Rossi**.

Gara ginnastica a Forlì. — Una squadra di alunni di questo Liceo prenderà parte alla gara ginnastica che avrà luogo domani, 26, in Forlì. Sappiamo che a detta gara, promossa dalla Società Ginnastica « **Forti e liberi** » di Forlì, interverranno squadre di alunni appartenenti alle Scuole Medie delle provincie di Forlì e Ravenna.

Lieti che anche Cesena sia rappresentata alla gara, facciamo i più caldi auguri ai nostri giovani ed al loro insegnante prof. **D. Palotta**.

Infanticidio. — Nel pomeriggio di Martedì, mentre il commorante **Luigi Manuzzi**, che abita in subb. Comandini, girava pel suo orto, scoprì il cadavero di un neonato in avanzata putrefazione e roscihiato in varie parti del corpicino. Sopraggiunte le autorità competenti ed i medici prof. **Archimede Mischi**, **D. Carlo Della Massa**, fu constatato che la morte risulva a parecchi giorni.

L'infanticidio fu riconosciuto da un giovane stalliere del suburbio Comandini, e fu tratta in arresto il Mercoledì mattina fra le urla, i fischi e le imprecazioni della folla indignata.

Interrogata, confessò il suo fallo e disse di chiamarsi **Barbara Missiroli** di Venanzio di anni 33, vedova di un certo **Zarelli** e dimorante in parrocchia Bagnile.

Per un Poema Sinfonico. — Siamo lieti di pubblicare la seguente corrispondenza che taglia-mo dalla « **Lombardia** » di Milano. Cesena, 16. Lunedì nel pomeriggio, in un Concerto tenuto dalla Banda del 12.o Reggimento di fanteria, nel cortile del locale scolastico di **Via di Carducci**, fu gustato e ammirato un **Poema sinfonico**, nuova composizione del chiarissimo capo musica maestro **Nardelli**.

Il Poema, che è come uno svolgersi di **Impressioni della natura**, è ricco di belle immagini, d'una elaborazione sinfonica squisissima, tendente alle forme classiche e di una condotta così omogenea e logica, da far comprendere la sana cultura e la felice fantasia del bravissimo quanto modesto maestro **Nardelli**, che tratta l'arte con vera nobiltà, sfuggendo agli effetti banali, così cari ancora alle Bande.

Suonci rallegramenti e l'augurio di riudire il bel Poema in ambiente e in circostanza più adatti a far risaltare i finissimi pregi che contiene.

Concorso ad un posto di scrivano dattilo grafo. — E' aperto fino al 15 maggio p. v. il concorso ad un posto di scrivano dattilografo presso la segreteria comunale di Cesena, con lo stipendio di L. 1733,35 per il 1914 e di L. 1800 a decorrere dal 1.o gennaio 1915.

Gli aspiranti dovranno subire un esame pratico per dimostrare la loro capacità nella scrittura a mano e specialmente in quella a macchina. Al Consiglio Comunale è riservata la facoltà insindacabile di non addizionare alla nomina di nessun concorrente.

Per chiarimenti rivolgersi alla locale Segreteria Comunale.

Nuovo orario per la partenza dei treni ferroviari che verrà attivato col 1. Maggio p. v.

Partenza per Bologna
Accelerato ore 5,34 — Diretto ore 7,31 — Diretto 8,27 — Accelerato 10,17 — Accelerato 12,3 Accelerato 14,51 — Diretto 16,8 — Accelerato 18,25 — Accelerato 22,10 — Diretto 23,28.

Partenza per Ancona.
Accel-erato ore 3,4 — Diretto 5,4 — Accelerato 7,62 — Diretto 8,43 — Accelerato 10,33 — Diretto 12,11 — Accelerato 16,35 — Accelerato 19,49 — Direttissimo 21,51.

Stato Civile dal 19 al 25 Aprile 1914.
NATI — Maschi 11, Femmine 14, Totale 24.
MORTI — **Emmeochi** Italo di a. 54 via Pa solini — **Barducci** Valentina di a. 15 S. Pietro **Bonetti** Rosa di a. 59 S. Bartolo — **Scolari** Guerra di a. 2 Ronta — **Amaducci** Giovanna di a. 23 Tipano — **Biondi** Giuseppe di a. 22 Callase — **Castorri** Giovanni di a. 75 S. Pietro — **Valentini** Santa di a. 79 S. Marco — **Rosetti** Aristide di a. 65 Sabb. Cavallotti — **Pinasi** Pietro di a. 76 Pieve-santina — **Bulardi** Geltrude di a. 70 Via Ieri.

MATRIMONI — **Bianchi** Ruggero con **Torbetti** Maria — **Foschi** Francesco con **Pinini** Maria Strad. — **Luigi** con **Ricchi** Malvina — **Briganti** Giuseppe con **Gozzi** Ada — **Sacchetti** Attilio con **Campanini** Annita — **Ugolini** Gino con **Manuzzi** Santa — **Angellari** Francesco con **Castorri** Ester — **Fabbri** Antonio con **Stanghellini** Malvina — **Za-vallonni** Luigi con **Valdinoci** Augusta — **Giovannini** Agostino con **Amadori** Virginia — **Turci** Paolo con **Cicognani** Eletra — **Partisani** Secondo con **Maestri** Santa.

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena dal 19 al 25 Aprile 1914.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q.le	L. 25,50	25,025	25,75
Furmentone	14,50	14,75	15,—
Engoli	18,—	18,50	19,—
Canapa	95,—	97,50	100,—
Sano medica	—,—	—,—	—,—
trifoglio	—,—	—,—	—,—
Avena	18,—	18,25	18,50
Olio per Etol.	195,—	237,50	280,—
Legna da fuoco	3,—	4,—	4,50
Paglia	—,—	3,50	—,—
Fieno	6,—	6,50	7,—
Bnoi da mac.p.vivo	60,—	82,50	83,—
Vacche	76,—	78,—	80,—
Vitelli	102,—	107,—	112,—
Suini	—,—	—,—	—,—

Prezzo del pane e delle farine.
Pane Bianco di I. qualità per ogni Kg. (priv.) L. 0,70
— Traverso 0,36
Pane Bianco per ogni Kg. (Panificio Com.) . 0,60
— Traverso 0,34
Farina di Frumento al Kg. 0,32
Farina di Granturco al Kg. 0,22
Stab. Tip. **Biasini Tonti** - Carlo Utilli gerente

Società An. Cooperativa per l'Esport. dei prodotti Arari - Cesena

A norma dell'art. 18 dello Statuto, sono convocati in assemblea generale i Soci per il giorno di Domenica 26 corr. ad ore 9,30, nella residenza della Società (palazzo Fantaguzzi). In caso di mancanza del numero legale (1/5 del Soci e metà del capitale versato) l'adunanza di 24 convocazione si terrà Domenica 8 Maggio alla stessa ora.

Come prescrive l'art. 19 dello Statuto lettera E. l'art. 40 dell'o. d. g. dovrà essere approvato in due sedute consecutive perché se non sarà valida il 26 corr. si terrà il 3 ed il 10 di Maggio.

Ordine del giorno:
1.° Nomina del Presidente e Vice Presidente, dell'Assemblea;
2.° Relazione annuale del Consiglio di Amministrazione;
3.° Racconto 918-914 a relazione del Sindaco;
4.° Determinazione dei prodotti da vendere a mezzo della Società;
5.° Determinazione del prezzo delle azioni;
6.° Nomina degli agenti carichi sociali;
7.° Il Sig. G. Castorri che assiste per assistenza (Righi Paolo - Lombardini Paolo - Franzini avv. Eraldo - Gentili Giovanni - Rasini Giovanni) che possono essere riliati;
8.° Il Sig. G. Castorri la sostituzione del Sig. Zanzerri Urbano dimissionario.
9.° 12.° Sindaci Effettivi e 9 Supplenti.
10.° Comunalionali varia.
Dalla residenza della società il 16 aprile 1914.
Per Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE
PAOLO RIGHI

AVVISO

Nella Cantina della Villa **Psollini Zanelli** in Parrocchia **Lizzano** si vende

VINO BIANCO E NERO

Albana a L. 0,55 al litro
Sangiovese » 0,52 »
Aleatico » 0,25 »
Vino bianco » 0,35 »
Vino bianco e nero » 0,22 »

Quantità non inferiore a 25 litri. — Giorni di vendita **MARTEDI** e **GIOVEDI** di ogni settimana dalle ore 14 alle 17.

Per partite all'ingrosso, prezzi da convenirsi.

Nel giro di poche ore penetra nel sangue una quantità tale di veleni da causare la morte.

Soltanto i vostri reni possono salvarvi. Essi sono i filtri del sangue che scorre continuamente attraverso il loro tessuto per essere purificato, ed ogni giorno i reni eliminano presso a poco 3200 decigrammi di materie velenose e tolgono al sangue circa 1700 grammati acqua.

Ma quando i reni sono intaccati o rallentano la loro funzione, una parte di tale impurità rimane nel sangue ed è causa di gonfiore, tristezza, dolori alla schiena, pesantezza e mali di testa, rigidità dei muscoli, delle giunture e reumatismi. Le urine hanno sedimenti sabbiosi e renella e nelle caviglie e sotto gli occhi si scorgono le gonfiore prurite dell'idropisia. Frequentemente si è costretti ad alzarsi durante la notte per alleggerire la vescica e l'emissione può anche riuscire difficile e dolorosa.

Se questi sintomi sono trascurati non è difficile che sopraggiungano tosto delle gravi ed incurabili malattie ai reni ed alla vescica. Le **Pillole Foster** per i Reni aiutano i reni e il sistema urinario, come i lassativi ordinari aiutano l'intestino, rendono alla vescica la sua attività naturale, rimuovono l'acido urico nei casi di renella, pietra, lombaggine, reumatismi ed espellono l'acqua in quelli d'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigete la firma: **James Foster**) L.350 l'ala scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglii direttamente al Deposito General-Ditta **C. Giorgio**, Via Cuccupponi 19, Milano. — Rifutarsi ogni tua ziaou.



Premiate Fabbriche

E. Frette & C. Monza

Telerie Tovaglierie Biancherie

Corredi da casa da sposa

Coperte Tende Tappeti

Filiale = **BOLOGNA - Piazza Cavour, 1**

FERRO-CHINA BISLERI

TONICO

RICOSTITUENTE

DEL SANGUE

ACQUA DA TAVOLA

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

VENDITA ANNUA

10.000.000 di bottiglie

Gravidanza delle Donne

riconosciuta da sé stesse dopo 3 o 4 giorni, senza attendere tre mesi, senza levatrice, mediante semplicissimo apparecchio "con-tile". Invenzione meravigliosa, per cui ogni donna può prendere a tempo gli opportuni provvedimenti.

Opuscolo gratis. Scrivere a: **Dr. Farmacia Madonna del Carmine - Firenze.**

RITARDI o SOPPRESSIONE delle mestruazioni femminili, dolori di ventre ecc. trovano immediato, innocuo rimedio con le pillole del Prof. J. M. Sime che contengono il più energico e sicuro emmenagogo che provoca e regolarizza il flusso mensile. Prezzo L. 5. Opuscolo gratis. Scrivere a: **Dr. Farmacia Madonna del Carmine - Firenze.**

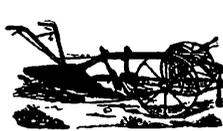
PRESERVATIVI



Articoli comuni e di lusso. Anticongestivi per signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per favore la vostra donna e non tentate lavare frascobollo cent. 20. Istituto Neo-Malthusiano Contraceptivi 189 - Firenze.



EV
V
VA



L'Aratro MELOTTE

Rigeneratore della produzione di campi.

I delegati saranno inenimicabilmente provati. La meravigliosa diffusione dell'aratro MELOTTE in pieno vantaggio dell'agricoltura italiana per quanto combattuta da interessi di terzi ha messo alla disposizione una concorrenza sfianata che ora riparte in un solenne successo, e perfino gli aratri MELOTTE sperando di sfruttare così il lavoro, l'iniziativa, lo studio, l'ingegno degli altri. Ma di tanta questa prova, che va e che viene, non volendo che gli aratri MELOTTE siano confusi, molto in guardia il pubblico perché esiga assoluta mente sulla fattura la garanzia che l'aratro è originale della fabbrica MELOTTE. Per acquisti rivolgersi all'Agente Generale per l'Italia

TADDEO GIUSTI - MODENA
Succursali: Roma, Piazza Montecitorio 128-129, Portofranco Via S. Marone 80 Macerata, Via Garibaldi, 17.

ISCHIROL

GUARIGIONE INFALLIBILE

Anemia - Neurastenia

L. 2,50 Prezzo L. 2,50

Massimo Onorificenze: Roma, Monza, Genova, Lione, Londra, Parigi.

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico E. UNGANIA - Bologna - Viale Antonio Salvinì 16 - Palazzo proprio.

Si vende in tutte le principali Farmacie.

Acqua Iodo Arsenicale di Rio Salso

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del sangue) antiscrofolare, antitubercolare, antilurica.

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Igiene - Genova, Ottobre 1905

Milano, 15 Nov. 1913.

L'Acqua Iodo-Arsenicale di Rio Salso mi ha dato dei risultati ottimi e ho avuto modo di constatare la grande efficacia sempre e la soddisfacente tollerabilità anche negli ammalati più deboli.

Dott. GIUSEPPE MAZZOLI
Specialista malattie interne - Via S. Damiano 32

In vendita nelle principali Farmacie e presso il proprietario Carlo Groppi - Forlì.

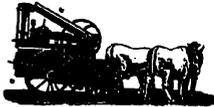
Società per l'Industria ed il Commercio delle Macchine Agricole

BOLOGNA

Rilovataria dell'Industria delle Macchine Agricole della disciolta: SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE
Specialità: Locomobili e Trebbiatrici da Montagna

Motori a olio pesante ed a benzina

Pezzi accessori e di ricambio sempre pronti.



Macchine in genere per l'agricoltura

Pezzi accessori e di ricambio sempre pronti.

GOTTA REUMI ARTRITE

trovano rimedio immediato nel Balsamo Lombardi a base di litiolo canforato ammoniacale 50 o/o. La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare divino dai sofferenti.

Il Balsamo Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo.

Costa L. 5 in tutto il mondo. Valuta anticipata all'antica fabbrica

LOMBARDI CONTARDI

Napoli, Via Roma 845

Per guarire qualunque malattia anche ricorrente incurabile ricorrete con fiducia all'insuperabile rimedio universale.

Iperbiotina Malesci

ottenuto col metodo del prof. BROWN SEGUARD dell'Accademia di medicina di Parigi.

che imitando la natura, rigenera, depura il sangue e rafforza i nervi producendo nuove cellule purgative che nessun altro vantato specifico possiede, quindi opera delle vere risurrezioni. La prova di una sola bottiglia che si spedisce franca inviando cartolina vaglia da L. 5 anticipate vi persuaderà a completare la cura. Non si fanno spedizioni contro assegno. Gratis consulti, opuscoli con certificati autentici di Medici e di guariti di tutto il mondo.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno e dell'Estero - Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - Firenze.

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana



Libera

il corpo

Allieta

lo spirito

Felice BISLERI e C.
MILANO

PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

Viene spedito GRATIS RICCO CATALOGO ILLUSTRATO dietro richiesta su semplice biglietto visita alla

SOCIETÀ A. BERTELLI & C. - MILANO

Per Lire 7 Un bellissimo ingrandimento fotografico centimetri 50 x 65 con passaporto fatto a cornice, con vetro flessibile. Spedizione per pacco postale.

Per Lire 10 Un bellissimo ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di centimetri 45 x 55. Spedizione per pacco postale.

Per Lire 16 Un bellissimo ingrandimento come sopra, montato con vetro su splendida cornice intagliata di centimetri 61 x 75. Spedizione per pacco ferroviario.

Per Lire 20 Uno splendido ingrandimento come sopra, montato con vetro su splendida cornice di centimetri 80 x 95. Spedizione per pacco ferroviario.

Ingrandimenti brevettati bombe smaltate a fuoco. Specialità della Ditta. Dando commissione di due ingrandimenti contemporaneamente sconto del 10 per cento.

FOTOGRAFIE non porcellana cotta a fuoco, garantite resistenti a qualsiasi temperatura, per Cimitero. Miniatore su vetro smalto e semi smalto. Piccole fotografie per necrologie e cartoline.

Imballaggio gratis. - Spedire fotografie e vaglia al Premiato Stabilimento: Fotografia Nazionale - Via Rizzoli, 28 BOLOGNA

No la Razzia fra i molti suoi vantaggi che distruggere può gli scarafaggi.